

MI Settembre Musica TO

MOTI

MILANO

TEATRO DAL VERME ORE 20

**Varèse • Ionisation
Huber • Herbstfestival
Nieder • Erdenmarsch**

ASCOLTARE CON GLI OCCHI

18/09/2024

UN PROGETTO DI



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



GALLERIE D'ITALIA
MILANO

FELICE CARENA

17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

Felice Carena - Estate (Zembo), 1935 - Torino, SAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Su concessione della Fondazione Torino Musei - Foto: Studio Fotografico Gonnella 2024

Edgar Varèse (1883-1965)

Ionisation per tredici percussioni

DURATA CA 6'

Nicolaus Anton Huber (1939)

Herbstfestival for 4 percussionists

DURATA CA 20'

Fabio Nieder (1957)

Erdenmarsch per orchestra di percussioni

PRIMA ESECUZIONE ITALIANA

DURATA CA 30'

Schlagquartett Köln

Thomas Meixner

Boris Müller

Dirk Rothbrust

Achim Seyler

Percussion Orchestra Cologne

Zoi Argyriou

Jacqueline Dourado

Moe Fukuda

Ramòn Gardella

Juliette Serré

Rita Soares

Rie Watanabe

Yukari Yagi

Leqi Yang

Peter Rundel direttore

Nella storia della musica gli strumenti a percussione si sono gradualmente moltiplicati e diversificati all'interno degli organici orchestrali, ma solo nel Novecento i compositori hanno cominciato a riconoscere loro una funzione non accessoria e una vera dignità compositiva. In più, la ricerca di nuove sonorità ha stimolato l'esplorazione di tradizioni musicali lontane (dell'Africa, dell'Oriente), con la loro ricca dotazione di strumenti etnici, oltre che la trasformazione in senso percussivo di strumenti della tradizione colta (si pensi all'uso del pianoforte in numerose composizioni di Bartók o di Stravinskij). Tra i primi lavori scritti per sole percussioni c'è *Ionisation* di Edgard Varèse, nato tra il 1929 e il 1931, destinato a diventare un vero prototipo della letteratura novecentesca per questi strumenti. Ispirato alle sonorità del mondo industriale e metropolitano, come già *Amériques* per grande orchestra del 1921, apparve subito come una novità straordinaria, che si staccava non solo dalla tradizione "classica", ma anche da tutti i modelli del modernismo europeo. Impressionò per la varietà e la ricchezza timbrica, per la capacità di creare una dimensione "armonica" e "polifonica" con strumenti ad altezza indeterminata, di costruire un discorso musicale basato sulla combinazione e il contrasto di registri, colori strumentali, pattern ritmici. La partitura originale chiama in causa tredici musicisti che suonano 37 strumenti a percussione, disposti secondo una precisa spazializzazione sulla scena, raggruppati in famiglie timbriche distinte: membrane, legni, metalli, strumenti a scuotimento e strumenti a intonazione variabile, come le due sirene. Le continue trasformazioni ritmiche e timbriche sembrano alludere al fenomeno fisico della "ionizzazione", che si verifica quando gli elettroni si dissociano da un atomo trasformandosi così in ioni. Le figure, basate su suddivisioni contrastanti, sono raggruppate insieme, oppure disperse in modo da produrre effetti poliritmici, processi di accumulo, sviluppi continui e carichi di energia, ma articolati in sezioni nettamente distinte, ciascuna identificata dalla propria combinazione di strumenti. Tra i passaggi più evidenti, che servono anche come elementi di demarcazione della forma, c'è ad esempio l'entrata delle incudini a metà del pezzo, e nella parte finale l'innesto improvviso del pianoforte (con un grande *cluster* da eseguire con l'avambraccio), delle campane tubolari e della celesta, che creano una dimensione sonora improvvisamente diversa, carica di risonanze, come una "glorificazione" del suono.

A parità di numero degli esecutori, l'armamentario delle percussioni è ancora più vasto e diversificato in *Erdenmarsch* (Marcia della terra) di Fabio Nieder. In questo lavoro, composto nel 2022, dodici percussionisti sono suddivisi in quattro gruppi (definiti "colonne") di tre musicisti ciascuno, disposti a semicerchio sul palcoscenico; indipendente dagli

altri, il tredicesimo percussionista, che suona un enorme tamburo al centro della scena, rappresenta una sorta di cuore pulsante dell'intero pezzo, un motore che innesca, con i suoi impulsi molto gravi, le strutture ritmico-metriche degli altri strumenti. I quattro gruppi-colonne (che dispongono anche di tastiere elettroniche per suonare lunghi accordi) giocano su una sottile dialettica tra suoni percussivi con lunghe risonanze e suoni secchi, e si muovono in base un rigoroso sistema metrico (con gruppi ritmici di 4, 5 o 7 valori), come una marcia di «soldati-percussionisti», sottolineata da ritmi puntati che le imprimono un carattere vagamente militaresco. Ogni gruppo mostra una grande compattezza, essendo al suo interno omogeneo sia dal punto di vista ritmico sia timbrico: non si tratta quindi di una polifonia a 12 parti, ma piuttosto di un quartetto moltiplicato per tre. Come guidati da una misteriosa forza di gravità, i quattro gruppi periodicamente si ritrovano sincronizzati in coincidenze verticali, in una sovrapposizione omofona, sottolineata dal grande tamburo. La rigorosa costruzione ritmica («una sorta di dittatura del sistema» la definisce il compositore) si interrompe poi periodicamente per lasciare spazio a squarci di improvvisazione, dove gli esecutori sono invitati a produrre suoni e rumori in maniera casuale, non musicale, utilizzando anche oggetti di uso quotidiano: molle, armoniche a bocca, scacciapensieri, anche smartphone sintonizzati su stazioni radio. Sono momenti di libertà nettamente contrapposti a quelli della marcia, privi di impulsi, di ogni forma di organizzazione dei ritmi e delle altezze, sempre però in *pianissimo*, molto definiti dal punto di vista timbrico e carichi di tensione. *Erdenmarsch* si apre proprio con uno di questi momenti improvvisativi, come un limbo rumoristico dal quale, attraverso il suono delle sirene gravi, sembra nascere il pezzo. Alla fine, il percorso musicale culmina invece in un caos metallico costruito, in *fortissimo*, come un grande sferragliare che lentamente svapora in un corale, sussurrato e in *pianissimo*, affidato al tremolo delle marimbe, al suono profondo delle campane da chiesa, e al canto dei 12 strumentisti che intonano sottovoce “*Gute Nacht*”, come una melodia nascosta dentro il suono delle marimbe.

Gianluigi Mattietti

..., und selten lärmet
Der Schall durchs offne Feld,

..., die Lüfte wehen
Die Zweig und Äste durch...

(Friedrich Hölderlin, *Der Herbst I*)

..., e raramente il suono fa rumore
nel campo aperto,

..., l'aria soffia attraverso
i ramoscelli e i rami...

(Friedrich Hölderlin, *L'autunno I*)

Un insistente paesaggio sonoro autunnale, punto di partenza di *Herbstfestival*. Era difficile penetrare l'intreccio ritmico di eventi estremamente silenziosi, soprattutto per determinare uno di essi come "inizio".

Ho provato a creare artificialmente sezioni di tempo con un cronometro per studiare meglio la polifonia contenuta. Ma la struttura e la sperimentazione di questi suoni autunnali non corrispondevano affatto alle mie esigenze compositive. Ho dovuto trasformare la natura del suono che percepivo in un paesaggio musicale di pelli, legni, metalli e movimenti generatori di suoni.

Il brano è diviso in versi come una poesia. Le strofe sono disposte in modo tale da sembrare, per così dire, confuse, nonostante la sequenza logica della serie di colori. A causa della non proporzionalità della lunghezza delle linee e della densità dei suoni per ogni linea, la crescente compressione crea uno spostamento polifonico di una nell'altra, tanto che nel punto culminante si trasforma simultaneamente da policromia a monocromia.

La struttura della composizione, diciannove minuti in crescendo, nasce da tale fluidità e trasforma la distanza in una vicinanza musicale particolarmente percettibile. Il brano rinuncia a utilizzare enfatici effetti sonori e richiede un ascolto aperto, rilassato e attento.

*Die Sagen, die der Erde sich entfernen,
Vom Geiste, der gewesen ist und wiederkehret,
Sie kehren zu den Menschen sich, und vieles lernen*

Wir aus der Zeit, die eilends sich verzehret.

(Friedrich Hölderlin, Der Herbst II)

Le leggende che si allontanano dalla terra,
dallo spirito che è stato e che sarà,
ritornano tra le persone, e impariamo molto
dal tempo che si sta velocemente consumando.

(Friedrich Hölderlin, *L'autunno II*)

Nicolaus Anton Huber

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.artbonus.gov.it oppure chiama il numero +39 02 87 905 218

WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

Nato a Passau in Germania nel 1939, **Nicolaus Anton Huber** ha studiato pianoforte alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco dove nel 1962 ha intrapreso gli studi di composizione sotto la guida di Franz Xaver Lehner.

Dal 1964 al 1967 si è perfezionato con Günter Bialas. In questi anni ha lavorato presso lo studio elettronico di Monaco con Josef Anton Riedl (1965-1966), ha frequentato il laboratorio "Ensemble" di Stockhausen a Darmstadt nel 1967 e ha concluso la sua formazione a Venezia con Luigi Nono, diventando uno dei compositori più importanti della Germania.

Ha ottenuto molti riconoscimenti tra cui il Premio Culturale per la Musica della Città di Monaco nel 1969, il Premio di composizione di Darmstadt nel 1970 e una borsa di studio della Cité internationale des arts di Parigi. Le opere di Huber sono state presentate in prima esecuzione in prestigiosi festival internazionali quali Holland Festival, Musik-Biennale di Berlino, Musiktage di Donaueschingen, Autunno di Varsavia e molti altri.

Huber ha insegnato composizione alla Folkwang Universität der Künste di Essen dal 1974 ed è stato invitato a tenere seminari e masterclass in tutta Europa, nonché in Ecuador, Uruguay, Venezuela, Giappone, Corea del Sud e al MusiNovember di Montréal del 1998.

Compositore, pianista, direttore d'orchestra dalla doppia nazionalità italiana e tedesca, **Fabio Nieder** ha studiato composizione, pianoforte e musica da camera al Conservatorio di Trieste rispettivamente con Giulio Viozzi, Roberto Repini, Dario De Rosa e Libero Lana (Trio di Trieste), perfezionandosi poi in composizione con Witold Lutosławski. Cresciuto nel clima culturale mitteleuropeo, ha sviluppato un rapporto privilegiato con il Lied tedesco; come pianista collaboratore è stato più volte assistente di Elisabeth Schwarzkopf e Petre Munteanu, collaborando stabilmente con cantanti dediti al repertorio liederistico, quali Alfredo Kraus e Barbara Hannigan.

La sua attività come direttore d'orchestra lo ha portato alla testa di importanti formazioni dedite al repertorio contemporaneo, tra cui spicca il Nieuw Ensemble di Amsterdam, destinatario anche di molti suoi lavori. Dall'incontro con Luciano Berio, avvenuto nel 1997 a Salisburgo, è nato un intenso dialogo umano e artistico, consolidatosi in un profondo e sincero legame di amicizia. Compone per ensemble e orchestre tra cui Klangforum Wien, Ensemble Recherche, Atlas Ensemble, Ives Ensemble, cœnm, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, WDR, SWR, SR (Germania). Tra gli interpreti della sua musica vi sono musicisti di spicco come Heinrich Schiff, i Neue Vocalsolisten Stuttgart, Teodoro Anzellotti, Eduard Brunner, Ed Spanjaard, Emilio Pomarico, Myung-Whun Chung.

Le sue opere sono presenti nei principali festival e istituzioni musicali, tra

i quali figurano Berliner Festwochen, Wittener Tage für neue Kammermusik, Musik der Jahrhunderte (Stuttgart), Musik im 21. Jahrhundert (Saarbrücken), Wien Modern, Musikprotokoll (Graz), La Biennale di Venezia, Milano Musica, Nuova Consonanza (Roma), Festival Présences (Paris), Berliner Philharmonie, Tonhalle Zürich, Wiener Konzerthaus, Concertgebouw Amsterdam, Teatro alla Scala, Teatro La Fenice.

Lo **Schlagquartett Köln**, che debuttò nel 1989 in occasione dei Wittener Tage für Neue Kammermusik con prime mondiali di Wolfgang Rihm e altri, è da tempo considerato dagli esperti come una garanzia di esecuzioni avvincenti e meticolose. I membri esplorano mondi sonori insoliti con una dedizione e una professionalità alquanto rare anche nel campo della musica contemporanea.

Il loro repertorio, tanto vario quanto sperimentale, copre un'ampia gamma di musica per percussioni scritta nell'ultimo secolo. Numerosi concerti, produzioni radiofoniche e prime mondiali documentano l'ampio lavoro svolto da questo ensemble unico negli ultimi trent'anni.

Grazie alla stretta collaborazione con i compositori e alla continua ricerca di suoni distintivi, vengono create tecniche esecutive innovative assieme allo sviluppo e alla costruzione di nuovi strumenti. In questo modo, la ricchezza delle risorse compositive può essere ampliata e avere un'influenza decisiva sulle future composizioni per strumenti a percussione.

Per coloro che ne hanno abbastanza dell'onnipresente flusso quotidiano di musica e sono alla ricerca di un'esperienza concertistica unica, l'arte dello Schlagquartett Köln è un'affascinante dimostrazione di quanto la musica contemporanea possa essere meravigliosamente emozionante, sfaccettata e tangibile.

Percussion Orchestra Cologne è un progetto dello Schlagquartett Köln, in cui il quartetto si espande fino a 13 percussionisti per commissionare ed eseguire opere per ensemble più grandi.

Nato in Germania, **Peter Rundel** ha studiato violino con Igor Ozim e Ramy Shevelov. È frequentemente invitato a dirigere l'Orchestra della Radio Bavarese e le Orchestre Sinfoniche della Radio di Francoforte e della Radio SWR. Tra le sue recenti apparizioni internazionali figurano quelle con la Filarmonica di Helsinki, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre National de Lille, l'Orchestre Philharmonique de Luxembourg, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, l'Orchestra Sinfonica di Vienna, la Filarmonica di Bruxelles, nonché l'Orchestra Sinfonica Metropolitana di

Tokyo e l'Orchestra Sinfonica di Taipei. Collabora regolarmente con Ensemble Modern, Klangforum Wien, Ensemble Musikfabrik, Ensemble intercontemporain e Asko|Schönberg Ensemble.

Il suo impegno operistico comprende sia il repertorio tradizionale (*Die Zauberflöte* alla Deutsche Oper di Berlino, *König Kandaules*, *Hänsel und Gretel* e *Le nozze di Figaro* alla Volksoper di Vienna), sia produzioni innovative di teatro musicale contemporaneo come *Donnerstag aus Licht* di Stockhausen, *Massacre* di Wolfgang Mitterer, le prime mondiali di Georg Friedrich Haas *Nacht* e *Bluthaus*, *Ein Atemzug – die Odyssee* di Isabel Mundry. La spettacolare produzione di *Prometheus*, da lui diretta alla Ruhrtriennale, è stata premiata con il Carl-Orff-Preis nel 2013. Ha celebrato i suoi successi più recenti al Teatro dell'Opera di Zurigo con *La ragazza con l'orecchino di perla* di Stefan Wirth (nominato “prima dell'anno” dalla rivista «Opernwelt») e all'Hessisches Staatstheater Wiesbaden con *Werther* di Massenet.

Peter Rundel è anche profondamente impegnato nella formazione e nello sviluppo di giovani talenti musicali. A Porto ha fondato la Remix Academy per musicisti d'ensemble e direttori d'orchestra. Come direttore musicale del Taschen Opernfestival (dal 2019), ha istituito un'Accademia a Salisburgo per promuovere i giovani direttori d'orchestra nel campo del teatro musicale contemporaneo. Tiene regolarmente masterclass presso la London Sinfonietta, l'Ulysses Ensemble a Parigi, la Lucerne Festival Academy e il Teatro alla Scala di Milano. È stato insignito di numerosi premi per le sue registrazioni: Preis der deutschen Schallplattenkritik, Grand Prix du Disque opera completa di Jean Barraqué), Echo Klassik per *Sprechgesänge* con Musikfabrik e una nomination ai Grammy Award per *Surrogate Cities* di Heiner Goebbels.

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU.





Sogni un futuro dinamico dove crescere ogni giorno?

Scopri il Master Progea

Il Master universitario di primo livello in «Progettazione e organizzazione di Fiere, Eventi e Punti vendita», realizzato da Accademia Fiera Milano e Università degli Studi di Milano, vuole formare Exhibition & Event Manager, i professionisti che gestiscono il processo di ideazione, progettazione e gestione di manifestazioni ed eventi complessi.

Il programma didattico si sviluppa intorno a quattro pilastri: Marketing & Comunicazione, Concept & Brand, Visual & Allestimenti, Organizzazione & Management. Uno stage curriculare sarà garantito al termine delle lezioni.

ACCADEMIA
FFM Fondazione
Fiera
Milano



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

SCOPRI DI PIÙ



accademia@fondazionefiera.it
accademiafieramilano.it
02 4997 7461 – 6381 – 7445

Sede

Accademia Fondazione Fiera Milano
via Gattamelata
(GATE 16 Allianz MiCo)
20145 Milano



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR



Fondazione
Fiera
Milano



SPONSOR TECNICI

Xori Group



SUPPORTER



Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA